

IL QUIRINALE

Mattarella, la guerra  
e la festa del 2 Giugno  
“Pace, riforme, diritti  
vinceremo la sfida”

UGO MAGRI PAGINA 9

# L'Italia

## “Il ritiro dei russi, poi la pace” E Mattarella non invita Razov

li ambasciatori di Mosca e Minsk esclusi dalle celebrazioni del 2 giugno  
I Capo dello Stato: “Ripristinare una rinnovata legalità internazionale”

La precisazione  
del Colle: abbiamo  
seguito una regola  
stabilita in Europa

Il messaggio ai prefetti  
“Guai a dissipare  
le potenzialità delle  
riforme decise con l'Ue”

UGO MAGRI

IL CASO

**A**lla festa di compleanno della Repubblica, che si è celebrata ieri pomeriggio nel palazzo del Quirinale, mancavano tanto l'ambasciatore russo in Italia quanto l'incaricato d'affari bielorusso. Non c'erano perché Sergio Mattarella non li ha invitati. E sul loro mancato invito chissà quante ipotesi sarebbero fiorite, se dal Colle non si fossero affrettati a fornire la spiegazione: se n'è fatto a meno in base a una regola decisa in Europa. Oltre ai vari pacchetti di sanzioni economiche, meno di un mese fa è stato convenuto a Bruxelles di escludere dalle cerimonie ufficiali i rappresentanti dei Paesi aggressori. Nel caso di Minsk, l'assenza sarebbe passata quasi inosservata dal momento che, per l'ordine di precedenza seguito in questi casi, il consigliere d'ambasciata Vladimir Vasilkov sarebbe finito quasi in fondo al

la sala dove Mattarella ha pronunciato il suo discorso e, successivamente, il maestro Myung Whun Chung ha tenuto un concerto con musiche di Beethoven e di Mascagni.

Lo stesso non può dirsi per l'ambasciatore russo, Sergej Razov, che anzi per anzianità è tra i decani della comunità diplomatica romana: a lui sarebbe toccata una poltroncina in primissima fila. Dunque fortissima sarebbe stata la tentazione di collegarne l'assenza alle turbolenze di questi giorni, in particolare al mancato viaggio moscovita di Matteo Salvini per il quale proprio Razov si era fortemente speso incontrando più volte il leader della Lega e parlando addirittura col Cremlino. Ma il Quirinale, come detto, taglia corto con tutte le illazioni: le iniziative di Razov (su cui indaga pure il Copasir) non c'entrano nulla. Quando viene stabilito un criterio, specie se europeo, questo criterio si applica e stop. Sorprendente, al limite, sarebbe stato il

contrario.

Quanto alla volontà di pace, l'Italia non è seconda a nessuno. Mattarella ricorda che nella nostra Costituzione è scolpito come nelle Tavole della Legge il «solenne impegno alla rinuncia della guerra quale strumento di risoluzione delle controversie internazionali». Sono altri, semmai, che praticano il metodo dell'intimidazione e dell'aggressione riportando indietro di un secolo le lancette della storia. Quando si parla di negoziati da mettere in piedi, con l'Italia si sfonda una porta aperta: la nostra Repubblica è «convintamente impegnata nella ricerca di vie d'uscita dal conflitto». Purché tregua non



significati che chi ha dato ha dato, chi ha avuto ha avuto. Il presidente indica, primo, nel «ritiro delle truppe occupanti» e, secondo, nella «ricostruzione dell'Ucraina» le due condizioni ragionevoli per una pace equa; in caso contrario, lascia intendere, sarebbe la vittoria dei prepotenti che fanno cessare le armi non appena ottenuto lo scopo.

«Occorre ripristinare una rinnovata legalità internazionale», insiste Mattarella, per fermare il piano inclinato su cui rischia di avventurarsi il pianeta. Già, perché questa guerra ingiusta «sembra l'avverarsi di scenari che vedono l'umanità protagonista della propria rovina». Non solo la deterrenza atomica, che torna ad aleggiare minacciosa; come i cavalli dell'Apocalisse, di cui si sentono rimbombare gli zoccoli, altre piaghe si aggiungono al sangue già versato in Ucraina. Mattarella ne fa un drammatico elenco. Denuncia i rischi per la sicurezza alimentare di molti Paesi, l'involuzione nelle relazioni economiche internazionali, la crisi nei commerci globali, «il grave danno al perseguimento degli obiettivi legati all'emergenza climatica». Un conflitto come quello scatenato dal Cremlino «fa retrocedere il progresso della condizione dell'umanità», e tutti ci interpella.

Qualche ora prima Mattarella aveva inviato un messaggio ai prefetti, com'è consuetudine nella festa della Repubblica, che però ne conteneva uno rivolto alla politica in generale: guai a «dissipare» le potenzialità delle riforme concordate in Europa e condensate nel PNRR, ha ricordato il presidente con lo sguardo rivolto alle tensioni che ritardano il cammino di Mario Draghi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



#### IL CONCERTO

Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ieri al concerto eseguito dall'Orchestra del Teatro La Fenice di Venezia diretta dal Maestro Myung-Whun Chung in occasione del 76esimo anniversario della Repubblica

**SERGIO MATTARELLA**  
PRESIDENTE  
DELLA REPUBBLICA



Con lucidità e coraggio occorre porre fine alla insensatezza della guerra e promuovere le ragioni della pace

Questa aggressione evoca spaventosi scenari con l'umanità protagonista della propria rovina